ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

36° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 15 - 16 novembre 2015

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2016

Il 36° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Regione Puglia; Fondazione Banca del Monte "D. Siniscalco-Ceci" di Foggia**

– Comitato Scientifico:

Prof. LUIGI LA ROCCA
Sovrintendente per i Beni Archeologici per la Puglia
Prof. GIULIANO VOLPE
Rettore Università di Foggia
Prof. MARIA STELLA CALÒ MARIANI
Ordinario di Storia dell'Arte Medievale – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
Prof. PASQUALE CORSI
Ordinario di Storia Medievale – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
Prof. GIUSEPPE POLI
Ordinario di Storia Moderna – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
Prof. ALBERTO CAZZELLA
Ordinario di Paletnologia – Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
Prof. PASQUALE FAVIA
Associato di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia
Prof. ARMANDO GRAVINA
Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA	*Presidente*
MARIA GRAZIA CRISTALLI	*Vice Presidente*
GRAZIOSO PICCALUGA	*Segretario*

– Segreteria del Convegno:

GRAZIOSO PICCALUGA

© Archeoclub San Severo • COD. ISBN: 978-88-96545-71-3
Finito di stampare nel mese di settembre 2016 presso Centro Grafico S.r.l. - Foggia – www.centrograficofoggia.it

Armando Gravina *

Presenza di ceramiche di tipo Cetina, tipo Dinara e tipo miceneo nella Daunia centro-settentrionale.

* Collaboratore Cattedra di Paletnologia – Università "La Sapienza", Roma

Contatti di una certa intensità fra la Daunia centro-settentrionale e l'area egeo-balcanica si avvertono dalla seconda metà del III millennio, quando nell'Italia meridionale si rinvengono elementi che rinviano ad aspetti della cultura transadriatica di Cetina, a loro volta connessi con l'Antico Elladico III di Olimpia e Lerna IV (Cazzella 1999).

Tali elementi, che nel periodo della loro massima diffusione interessano, oltre alla Dalmazia, anche il Peloponneso, la Sicilia orientale e Malta, potrebbero indiziare due diverse fasi: una databile dopo il 2500, l'altra a partire dal 2300 a.C.. Alla prima andrebbero riferite le scodelle con bordo ispessito, decorato all'interno e/o con decorazione sotto il bordo o sul corpo del vaso. Alla seconda i boccaletti a collo distinto, scodelloni con labbro imbutiforme e le decorazioni incise a riquadrare le anse a nastro (Recchia 2009, pp. 103-104; Cazzella 1999).

Nella Puglia settentrionale gli elementi della cultura di Cetina, prevalentemente riferibili alla prima fase, sono diffusi in un areale che comprende la Daunia centro-occidentale con significative concentrazioni nella Daunia garganica, nella Valle del Fortore e lungo le sponde del Candelaro.

I siti di maggiore interesse sulla costa settentrionale garganica sono quelli di Rodi Garganico e di Torre Mileto, da quest'ultimo si poteva controllare la laguna che si distendeva nell'area dell'attuale lago di Lesina. Entrambi sono posti su di uno sperone che si proietta nel mare.

Nel primo, durante il rifacimento del piazzale prospiciente il Santuario di Santa Maria della Libera e del retrostante giardino, ubicato ad una quota più bassa lungo il pendio che degrada verso il mare, sono stati intercettati i livelli di un probabile inse-

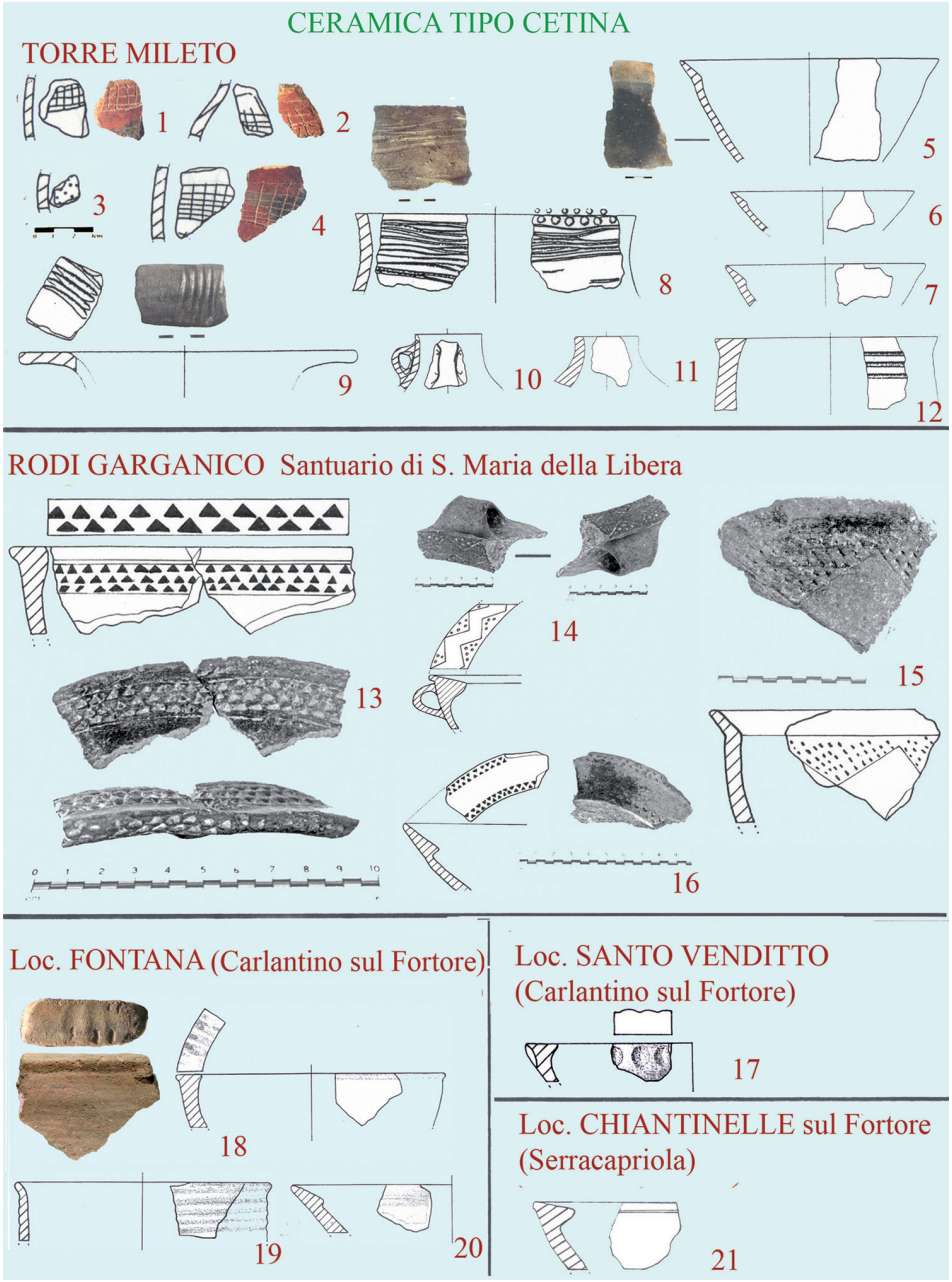

Fig. 1 – Ceramica tipo Cetina.

Fig. 2 – Ceramica tipo Cetina.

Fig. 3 – Ceramica tipo Dinara: 1-6 (da Govedarica 1991-1992:2), ceramica tipo miceneo: 7-14, (fuori scala: 2-14).

diamento, i quali hanno restituito frammenti di ciotole e scodelle con bordo ingrossato e decorazioni impresse con punzoni di vario genere, triangolare o puntiforme, sia all'interno del bordo che all'esterno del vaso sotto il bordo, talvolta organizzate in bande lineari o in forma triangolare, delimitate da linee incise (fig. 1.13-16).

Reperti dello stesso genere sono stati segnalati nel corso di costruzioni edilizie effettuate lungo lo stesso declivio. Forse da questa stessa area proveniva anche il frammento rinvenuto in un terreno di riporto e segnalato da Nava (Nava 1990).

I materiali di Rodi Garganico presentano schemi decorativi confrontabili con quelli presenti sui vasi delle tombe di Ogradice, Lad, Rudine, Preocani, Lukovaca in Dalmazia (Marović 1991).

Da Torre Mileto provengono: vasi a bordo ingrossato con collo cilindrico decorato a striature e/o scanalature sotto il bordo sia esternamente che internamente, e vasi con tesa orizzontale decorata con larghe scanalature; piccoli fiaschi o brocchette a collo tronco-conico con piccola ansa impostata sul collo; scodelle e ciotole a bordo ingrossato e sbiecato internamente; frammenti di vasi piccolo-medi decorati a graticcio inciso e puntinato (fig. 1.1-12). Il repertorio formale e decorativo trova puntuali riscontri nei siti dalmati sopra ricordati.

Sulla riva sinistra del Candelaro, a Fontanarosa Castelletta, si rinviene materiale ceramico simile a quello di Rodi Garganico (Quojani 1983, fig. 117.6), a cui si possono assimilare anche i frammenti delle vicine località di Santa Tecchia (Ead. fig. 122.4,5) e di Spiriticchio (Ead. fig. 122.2), le cui decorazioni trovano confronti nelle località dalmate citate.

Ciotole a labbro ingrossato e sbiecato all'interno si rinvengono anche in località Ciccalento, nei pressi del ponte sul Candelaro (Gravina 1999).

Un sito al Km 12.200 della pedegarganica, presso C.se Gravina in località Pescorosso, ha restituito un frammento di ansa con profonde scanalature che corrono lungo i bordi laterali quasi a riquadrarli (fig. 2.15), tipico dei boccaletti presenti nelle tombe di Rudine, Lukovaca, Preocani, Ogradice dell'area di Cetina e attestati anche nella tomba 3 di Laterza (Biancofiore 1963).

Provengono dalla località di Mezzana della Quercia (fig. 2.4-6), che come quelle precedenti non è lontana dal Candelaro, altri frammenti riferibili a ciotole dal bordo ingrossato e sbiecato internamente, ad un vaso a corpo globulare con decorazione a croce composita incisa e ad un vaso di dimensione medio-grande con decorazione a listelli paralleli interrotti da impressioni prodotte da un punzone subrettangolare; quest'ultimo modulo decorativo è inusitato in Puglia, ma trova riscontri puntuali a Busko Blato Grabovica e nella T. 43 di Rudine (Marović 1980, fig. 6.1,6; 1991).

Frammenti ceramici riferibili a vasi piccolo-medi, decorati con un reticolo inciso che campisce una fascia marginata, provengono da Torrione di Casone e dal confinante sito di Portata Casone (fig. 2.21,22).

Le due località sono poste in prossimità del canale Venolo, affluente del non lontano Candelaro.

Un frammento decorato con una specie di cordone schiacciato, interrotto da profonde impressioni prodotte da un lungo punzone rettangolare (fig. 2.14), è stato individuato a Calcara, presso Anzano di Puglia, sui monti dell'Appennino a confine con la Campania.

Le altre località che hanno restituito ceramica tipo Cetina sono distribuite nella valle del Fortore, sulle due sponde del fiume. Risalendo dalla foce si rinvengono i siti di Chiantinelle (fig. 1.21), Piano Navuccio (fig. 2.1-3), Tuppo della Guardiola (fig. 2.20), tutti in agro di Serracapriola; Piani di Lauria nell'area dell'antica Tiati presso San Paolo di Civitate (fig. 2.9-13); località Fontana (fig. 1:18-20), Santo Venditto (fig. 1.17) e Monte San Giovanni (fig. 2.16-19) in territorio di Carlantino; Mulino Dabbasso (fig. 2.7,8) nel comune di Celenza Valfortore.

Ciotole e scodelle con bordo ingrossato e appiattito o ingrossato e sbiecato all'interno, con o senza decorazione, che potrebbero rientrare nelle prime fasi del Bronzo Antico e nella fase Protocetina di Govedarica connessi all'Antico Elladico III (Cazzella 1999), sono presenti nelle località di Santo Venditto, Fontana, Monte San Giovanni, tutte nella media valle del Fortore, e nei siti di Chiantinelle, Piano Navuccio e Piani di Lauria (dove la scodella della fig. 2.9 potrebbe rientrare nella fase più recente dell'Appenninico) ubicati in prossimità della foce.

Degli altri moduli decorativi presenti in questa area, quelli della fig. 2.1,13,14, 16,17 trovano confronti solo nell'area di Cetina, mentre i rimanenti sono diffusi sia in area di Cetina che in quella di Laterza.

Nell'attesa che nuove ricerche e nuovi dati contribuiscano a definire meglio la quantità e la qualità dei rapporti fra la Daunia e le regioni d'oltremare o le aree della Puglia settentrionale interessate da questo fenomeno, sulla base della documentazione oggi disponibile si può delineare un primo quanto provvisorio quadro generale che attualmente mostra tre macroscopiche evidenze.

La prima è quella dei siti di Rodi Garganico e Torre Mileto, che sembrano siano stati interessati più intensamente da questi contatti.

A Rodi si può anche ipotizzare un vero e proprio stanziamento di un piccolo gruppo proveniente dall'altra sponda adriatica, mentre Torre Mileto, punto di approdo imprescindibile per poter accedere al Fortore, molto probabilmente svolgeva la funzione di mercato di scambio, di cui potrebbe essere una documentazione probante la presenza di due brocchette a collo tronco-conico con ansa impostata sul collo, non attestate in Puglia, ma presenti nelle tombe di Rudine e di Prescani (Marović 1991, figg. 31.2; 55.2).

La seconda evidenza è costituita dal gran numero di siti (ben 8 su 15 collazionati) della valle del Fortore in cui sono attestati elementi di tipo Cetina. Evidentemente la frequentazione, soprattutto del suo segmento medio del fiume, costituiva con ogni probabilità la via più agevole di penetrazione verso l'Appennino campano e molisano abruzzese per le attività di scambio.

La terza è rappresentata dalla concentrazione di presenze della ceramica tipo Ce-

tina lungo le sponde del Candelaro da Fontanarosa Castelletta a Santa Tecchia, Spiriticchio e Mezzana della Quercia. In questo vasto areale si possono includere anche le due citate località vicinissime al Candelaro di Torrione di Casone e Portata Casone, da cui proviene il tubetto decorato ad incisioni triangolari (Gravina 1980; Cazzella 1999), e la contigua località di Casone che ha restituito il corredo tombale pubblicato da De Iuliis (De Iuliis 1975). La intensa frequentazione, appena documentata, fa ipotizzare che, come nei secoli precedenti, anche nel Bronzo Antico il corso del Candelaro ha rappresentato il più agevole e breve tragitto fra i due estremi del Promontorio, sedi di due grandi lagune rispettivamente nelle vicinanze di Coppa Nevigata e presso Torre Mileto.

Alla luce dei dati sopra riportati, sembra quasi che la gestazione della prima età del Bronzo nei siti qui collazionati, tutti attivi dal Diana, sia avvenuta in modo più marcato attraverso i contatti con la sfera di Cetina piuttosto che con quella di Laterza, se si considera che alcune peculiarità dei moduli decorativi sembrano un patrimonio comune alle due culture.

Il tragitto lungo il Candelaro, come quello lungo il Fortore, sembra che sia stato appena sfiorato dai flussi dei contatti con la sfera di Dinara (le cui fasi non vengono qui distinte) sviluppatisi nell'ambito del Protoappenninico B e dell'Appenninico peninsulare (Cazzella, Moscoloni 1995). Ad eccezione di Piani di Lauria sul Fortore (fig. 3.4) e di Ciccalento sul Candelaro (fig. 3.3), i siti con ceramica tipo Dinara sono concentrati tutti sulla costa settentrionale adriatica del Promontorio da Manaccora (fig. 3.2,4) a Difensola (fig. 3.6) e a Torre Mileto (fig. 3.1). Ancora una volta quest'ultimo sembra il punto di riferimento più importante per i rapporti con oltre Adriatico, anche se in questa fase vi è l'importante coinvolgimento anche di Coppa Nevigata (Cazzella, Moscoloni 1995).

In questa località come nelle altre sopra citate sono presenti i principali indicatori riferibili alla cultura di Dinara costituite dalle brocchette con ansa che superiormente origina dalla linguetta, prolungamento dell'orlo, e inferiormente si attacca al corpo del vaso, nonché le ampie scanalature sul corpo del vaso (fig. 3.5,6).

Così come è stato documentato per le presenze ceramiche tipo Cetina e Dinara, l'area con località che hanno restituito frammenti di ceramica di tipo miceneo si è ampliata.

Lungo la costa adriatica, oltre a quelle già note di Coppa Nevigata (Manfredonia), Molinella e Grotta Manaccora (Peschici), si segnala la località di Difensola (Campomarino), da cui proviene un frammento forse pertinente ad una brocchetta o vaso di forma chiusa (fig. 3.13), la cui decorazione mostra analogie con quella del frammento di Via Papacenere di Monopoli (Bettelli 2010a, p. 225, fig. 15.5), inquadrabile nel TE IIIB.

Sulla sponda sinistra del Candelaro, nel versante meridionale del Gargano, sul limite di una vasta zona umida, si rinviene l'insediamento di Ciccalento di lunghissima durata, che ha restituito frammenti di ceramica figulina tornita, dipinta in rosso

vivo, bruno e bruno-nerastro, generalmente collocabili nel TE IIIB-C (fig. 3.7-12). Uno di questi (fig. 3.9) mostra una decorazione probabilmente pertinente ad un più ampio disegno di difficile interpretazione, che richiama quello di località Madonna del Petto presso Barletta (Bettelli 2010b, p.216,fig. 8.1). Un altro è pertinente ad una forma chiusa con bordo everso (fig. 3.12). Un terzo frammento è decorato con un motivo a spirale (fig. 3.7), simile a quello (fig. 3.14) che è stato rinvenuto in località Monte San Giovanni (Carlantino-media valle del Fortore).

Questi due ultimi reperti trovano riscontro con quello proveniente da Monteroduni-Paradiso, nel Molise, (Bettelli 2005, p. 190-194,fig. 1), inquadrabile nel TE IIIC.

La località di Monte San Giovanni, come quella di Monteroduni-Paradiso, si trova a notevole distanza dal mare, sul versante adriatico, per cui si può ipotizzare una provenienza del reperto dalla costa adriatica, nelle cui vicinanze si trova anche Ciccalento.

BIBLIOGRAFIA

Bena A. 1985, *Quelques remarques sur les concordances italo – balkaniques à l'époque post – néolitique, in studi di Paletnologia in onore di S. M. Pugliesi*, in M. Liverani, A. Calmieri, R. Peroni, a cura di, Roma, pp. 523-529.

Bettelli M. 2010a, *Monopoli centro storico (Bari)*, in F. Radina, G. Recchia, a cura di, *Ambra per Agamennone*, Adda Editore, Bari, p. 325.

Bettelli M. 2010b, *Madonna del Petto (Barletta)*, in F. Radina, G. Recchia, a cura di, *Ambra per Agamennone*, Adda Editore, Bari, p. 325.

Bettelli M. 2005 (2006), *Un frammento di ceramica micenea da Monteroduni*,, in A. Gravina, a cura di, Atti del 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, Tomo primo, San Severo 2006, pp.189-194.

Biancofiore F. 1963, *La necropoli eneolitica di Laterza*, Origini, I, Roma, pp,5-110.

Cazzella A. 1999, *L'Egeo e il Mediterraneo centrale fra III e II Millennio: una riconsiderazione*, in, La Rosa V., Palermo D., Vagnetti L., a cura di, *Epì Ponton Plazòmenoi*, Roma, pp.397-404.

Cazzella A., Moscoloni M. 1983, *La cultura del Rinaldone e l'Eneolitico nelle Marche*, in Negroni N., a cura di, *La cultura di Rinaldone. Ricerche e scavi*, Milano.

Cazzella A., Moscoloni M. 1986 (1988), *La sequenza dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata*, in B. Mundi, A. Gravina, a cura di, Atti dell'8° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo 1988, pp. 199-236.

Cazzella A., Moscoloni M. 1995, *Coppa Nevigata nel contesto adriatico dell'età del Bronzo*, in Radina F., a cura di, *L'età del Bronzo lungo il versante adriatico pugliese*, Taras 15,2, pp.129-142.

De Iuliis E, M. 1975, *Recenti rinvenimenti dell'età dei metalli nella Daunia: tombe a grotticella del Tardoeneolitico a San Severo e della fine della media età del Bronzo a*

Trinitapoli, in AAVV, *Civiltà preistoriche e protostoriche della Daunia*, Firenze.
Koumouzelis M. 1980, *The Early and Middle Helladic Period in Elis*, PhD. Thesis, Brandeis University.
Godevarica B. 1989, *Rano bronzano doba na produćju istoćnog Jadrana*, Serajevo.
Godevarica B. 1991-1992, *La cultura di Dinara sulle coste dell'Adriatico orientale nei suoi rapporti con l'Italia centro-meridionale*, in Atti Viareggio, pp.553-560.
Gravina A. 1980 (1982), *L'Eneolitico e l'eta del Bronzo nel bacino del basso Fortore e nella Daunia nord-occidentale, Cenni di topografia*, in AA.vv., in A. Gravina, a cura di, Atti del 2° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo 1982, pp. 115-183, Tavv. XXXIX-LXXII.
Gravina A. 1995, *Torre Mileto fra Preistoria e Protostoria*, in P. Corsi, a cura di, *Il Gargano e il mare*, Quaderni del Sud, San Marco in Lamis, pp.1-40.
Gravina A. 1999, *Località Ciccalento fra Preistoria e Storia*, in AaVv. Bollettino della Biblioteca del Santuario di S. Matteo, 2, San Marco in Lamis, Paolo Malagrinò Ed., pp. 173-227.
Gravina A. 2008, *Due statuine fittili da San Matteo-Chinatinelle (Serracapriola – Foggia)*, BPI, v. 97, nuova serie XV, Roma, pp.73-89.
Gravina A. 2009 (2010), *Osservazioni sui rapporti tra la Daunia, l'Abruzzo e l'opposta sponda adriatica nel V millennio*, in A. Gravina., a cura di, Atti del 30° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo 2010, pp. 65-94.
Marović I. 1980, *Novi prilozi upoznavaniu ranog brončanog doba u srednjoj Dalmaciji i Južnoi Bosni*, in Viesnik LXXIV, Split, pp. 5-25
Marović I. 1991, *Istraživanja kamenih gomila Cetniske Kulture u srednjoj Dalmaciji,* in Viesnik 84, Split, pp. 1-324.
Nava M. L. 1982, Molinella (Vieste, Foggia), in L. Vagnetti, a cura di, *Magna Grecia e Mondo miceneo. Nuovi documenti*, Napoli, pp. 43-44.
Nava M. L. 1990, *Intervento* in XXIV Atti Taranto 1985, Napoli, pp. 312-315.
Prendi 1985, *A propos de la formation de la civilisation et de l'ethnie Illyriennes sur le territoire de l'Albanie durant l'époque du Bronze et au debut de celle du Fer*, Iliria, XV, 2.
Quojani F. 1983, *Rinvenimenti e neolitici dell'età del Bronzo*, in S. M. Cassano, A. Manfredini, a cura di, *Studi sul Neolitico del Tavoliere della Puglia*, Oxford, pp. 269-292.
Recchia G. 2009 (2010) *Interrelazioni culturali e scambi con l'area Egeo – Balcanica durante l'età del Bronzo*, in L. Todisco, a cura di, *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'alto Medioevo, Archeologia e Storia, Atti del convegno di studi*, Bari, 2009, Roma, pp.103-121.

RIASSUNTO - Presenza di ceramiche di tipo Cetina, di tipo Dinara e di tipo miceneo nella Daunia centro-settentrionale - Si segnalano i siti della Daunia che hanno restituito ceramiche tipo Cetina, tipo Dinara e tipo miceneo. Si ipotizza che la gestazione del Bronzo Antico in Daunia sia stata influenzata in modo significativo dai contatti con la sfera culturale di Cetina piuttosto che da quella di Laterza. Si mette in rilievo che con la cultura di Dinara l'area dei contatti fra l'opposta sponda adriatica e la Daunia si sia ristretta considerevolmente alla costa garganica e solo saltuariamente abbia interessato altre zone

RÉSUMÉ – Prèsence de la poterie du tyipe Cetina, du type Dinara et du type mycènien dans la Daunia du centre-nord - On doit signaler les sites qui ont gardé de la poterie du type Cetina, du type Dinara et du type mycénien. On suppose que la gestation de l'âge du Bronze Ancien dans la Daunia a subi une influence importante provenant plutot du cadre culturel de Cetina que de celui de Laterza. On remarque que à l'èpoque de la culture de Dinara la zone des rapports entre la Daunia et le bord opposé de la mèr Adriatique s'est énormèment restrinte à la cote du Gargano; elle n'a touché que d'une manière irreguliere d'autres zones. On signale ancore les sites presentant de la poterie du type mycènien.

Indice

Rocco Sanseverino
I fossati neolitici della Puglia centro-settentrionale: alcune considerazioni . . . . . pag. 3

Eugenia Isetti et alii
Grotta Scaloria. Indagini 2014 2015 . . . . . » 23

Craig Alexander et alii
The Archaeometry of Tavoliere Neolithic ceramics: a project update . . . . . » 33

Armando Gravina
Presenza di ceramiche di tipo Cetina, tipo Dinara e tipo miceneo nella Daunia centro-settentrionale . . . . » 45

Alberto Cazzella, Maurizio Moscoloni, Giulia Recchia
Campagne di scavo 2014 e 2015 a Coppa Nevigata . . . . » 55

Mariele Proietti
La ceramica dei livelli del Protoappenninico Recente di Coppa Nevigata . . . . . » 67

Rachele Modesto, Maurizio Moscoloni
La ceramica subappenninica di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG): settori G2P, G2Q, G2R, G3B, G3C e G3D . . . . . » 87

Vittorio Mironti, Maurizio Moscoloni
Appenninico e industria litica: un esempio dall'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG) . . . . . » 115

Armando Gravina
Le incisioni rupestri preistoriche del riparo di Sfinalicchio "c" (Vieste) . . . . . » 129

Enrico Lucci, Vittorio Mironti, Rachele Modesto
Nuove indagini di superficie nell'Alta Valle del Biferno: metodologia applicata e dati dalla campagna di ricognizione del 2015 . . . . . » 159

Andrea Monaco
Survey nella fascia pedemontana del Promontorio del Gargano: potenzialità, difficoltà e prospettive di ricerca per le fasi preistoriche . . . . . pag. 181

Maria Luisa Nava, Francesco Rossi
Stele Daunie: nuovi dati sulla fabbrica di Salapia dalla collezione Francesco Lillo di Trani . . . . . » 197

Manuele Laimer
Ascoli Satriano, Giarnera Piccola. Nuovi dati sulle campagne di scavo 2010-2014 . . . . . » 217

Christian Heitz
Ripacandida. Organizzazione e sviluppo di una piccola comunità tra il VI e il V sec. a. C. . . . . . » 235

Italo M. Muntoni, Giuseppe Rignanese, Grazia Savino
Santa Maria di Pulsano (Monte Sant'Angelo - FG): Nuovi dati dall'area della necropoli . . . . . » 247

R. Giuliani, D. D'Amico, G. Massimo, L. Natale
La cattedrale di Volturara: analisi preliminare delle architetture e della suppellettile scultorea . . . . . » 265

M. L. Marchi, A. Castellaneta, G. Ferlazzo, M. Laurenzana
Fra Daunia ed Irpinia: nuovi dati dal territorio di Biccari e Roseto Valfortore . . . . . » 291

M. L. Marchi, G. Forte, A. Piergentili Margani, G. Savino
Il survey nell'Ager Lucerinus: nuovi dati dai Monti Dauni settentrionali . . . . . » 311

Caterina Laganara, Pasquale Acquafredda
Nuovi dati sulla pietra ollare: l'apporto archeologico-archeometrico . . . . . » 331

Pierfrancesco Rescio
Il Ponte Palino, la viabilità in Anzano di Puglia e la via Herdonitana . . . . . » 351

Gianfranco De Benedittis, Francesco Bozza
Da Planisium a Florentinum. Problemi di topografia storica . . . . . » 365